

L'esempio del patrono della diocesi ci sollecita oggi ad "ascoltarci a vicenda"

San Bernardo e la chiesa sinodale

L'omelia del Vescovo nell'Eucarestia del 4 dicembre 2015

Collocata nella Grazia del tempo di avvento, la solennità del patrono della diocesi "si protende alla novità del Giubileo della Misericordia e all'apertura della Porta Santa in Diocesi". Così il Vescovo Enrico nel saluto iniziale all'assemblea.

Un'occasione ulteriore per avvicinarci a questo importante appuntamento, aiutati ed educati anche da san Bernardo, "figura grande di uomo, di monaco e abate, di Vescovo, che la liturgia accosta, o meglio, mette sulla sequela di Cristo Buon Pastore. **"Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta è pastore delle pecore"** (Gv 10, 2); **"Io sono la porta"** (Gv 10,7).

Verità, questa, che ci verrà richiamata spesso durante l'anno giubilare, nella consapevolezza che "questo passaggio non è intimistico e privato, ma è compiuto da una comunità, la chiesa, nella quale ognuno attende l'altro, lo incoraggia e lo sostiene. Solo così si è popolo di Dio, si è Chiesa". E proprio su questa dimensione ecclesiale, che ha caratterizzato in modo forte il ministero di Bernardo – come tratteggiano anche le antifone della liturgia delle ore, ha focalizzato la sua attenzione il Vescovo. Indicando non solo una grande figura del passato ma anche un richiamo e un modello per noi oggi.

"Ha cercato sempre di radunare il suo gregge, in particolare colpito dalla divisione, dalle fazioni. "San Bernardo, ripieno di spirito di forza, riportò all'unità il gregge a Lui affidato", dice un'altra antifona.

Devianza dalla verità, fazioni e rottura di fedeltà al successore di Pietro, addirittura violenza, erano ben presenti nella Parma di allora, e provano Bernardo ricordato, in questi frangenti, da un suo autorevole omonimo, Bernardo di Chiaravalle, per "particolare gloria, personale santità e autorità che anche i nemici debbono rispettare". Bernardo non scappa, resta, e ancora offre la sua opera per la verità e l'unità della chiesa.

Parma di allora, per fortuna, potremmo dire...".

Dalla storia al nostro oggi: "Certo il mandato e il compito del Vescovo è lo stesso e lo si vive abbassandosi per servire. Se deve essere apice lo è come di **una piramide rovesciata** che costituisce il punto più basso, quello che si lascia pestare da tutti, per cercare il bene di tutti nell'unità, sempre da rinnovarsi, di una Chiesa fedele al Signore, che vuole, caparbiamente, continuare a camminare insieme, **essere Sinodale**.

L'aggettivo non è un ricordo sbiadito dell'ultimo sinodo, già uscito dal clamore mediatico.

È la via necessaria che abbiamo assunto in forma solenne – dopo lunga e ripetuta consultazione – proprio il giorno di S. Bernardo del 2012, tre anni fa.

Su questa via ci porta con fermezza il magistero di Papa Francesco, che noi tutti vogliamo – come fu per Bernardo con i "suoi" Papi – seguire, vedendo la via indicata dal Signore e dal Papa richiamata.

Per questo come chiesa vogliamo ascoltarci a vicenda: fedeli con i fedeli, con i consacrati, con i presbiteri con il Vescovo".

In questo orizzonte ricorda l'incontro dei Servizi Ministeriali, che "vogliono attuare concretamente l'unità dei doni dello Spirito dati nelle Nuove Parrocchie. Servono anche a togliere la solitudine, la presunzione di potere fare da soli o addirittura di comandare – "tra di voi non sia così...".

Sostengono la sinergia pastorale (Atti 18) resa possibile soltanto nell'umiltà di rendersi vulnerabili dal Signore e nella crescita permanente, anche quando gli anni sono tanti e striscia il rischio di pretendere che gli altri si adattino a noi e alle nostre cose.

La sinodalità, a maggior ragione, deve essere l'allenamento quotidiano, il pane di tutti i giorni per il nostro seminario e per i giovani che hanno il diritto di vedere una chiesa schietta e sinodale per maturare la responsabilità di fare la loro parte.

Mi viene da chiedere se oggi qualcuno li ha invitati qui o ha detto loro che è S. Bernardo".

Di qui il "mandato" che il patrono della diocesi ci consegna:

"Per questo come chiesa vogliamo ascoltarci a vicenda:

perché il popolo di Dio (come dice il Papa) "possiede un fiuto per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla chiesa" e vogliamo anche rinnovare gli organismi di comunione che "soltanto nella misura ...in cui rimangono connessi al basso e partano dalla gente, dai problemi di ogni giorno" possono sostenere una chiesa sinodale.

Ascoltarci per camminare insieme con la disponibilità della conversione e della riforma, con l'affabilità familiare che non giudica, gode del bene dell'altro, ne compatisce il dolore. Sa ancora meravigliarsi, come capitò agli apostoli, dello Spirito Santo che anche oggi opera nella nostra Chiesa, che deponiamo nella orante intercessione di S. Bernardo che ora "contempla la gloria di Dio".

M. C. S